

# SABATO 2 SETTEMBRE

XXI settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

### Inno (TUROLDO)

*È questa vita un dono di fede  
e dalla fede*

*è la nostra speranza,  
ma è l'amore*

*a colmare la grazia:  
del Cristo-Dio  
cantiamo la gloria.*

*Già nella notte  
fu egli condotto come agnello  
alla santa passione:*

*sopra la croce  
portava tutti, pastore nuovo  
di un gregge redento.*

*Preghiere dunque  
leviamo obbedienti  
a chi ci ha resi*

*ancor salvi e liberi:  
perché nessuno  
più sia del mondo  
come del mondo  
lui stesso non era.*

### Salmo CF. SAL 16 (17)

Ascolta, Signore,  
la mia giusta causa,  
sii attento al mio grido.

Porgi l'orecchio  
alla mia preghiera:  
sulle mie labbra  
non c'è inganno.

Dal tuo volto  
venga per me il giudizio,  
i tuoi occhi  
vedano la giustizia.

Saggia il mio cuore,  
scrutalo nella notte,  
provami al fuoco:  
non troverai malizia.  
La mia bocca  
non si è resa colpevole,  
secondo l'agire degli uomini;

seguendo la parola  
delle tue labbra,  
ho evitato  
i sentieri del violento.  
Tieni saldi i miei passi  
sulle tue vie e i miei piedi  
non vacilleranno.

## Ripresa della Parola di Dio

«A chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha» (Mt 25,29).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

## Lode e intercessione

Rit.: **Dio della vita, sostieni i tuoi figli!**

- Quando si pensano schiavi di un Dio-padrone.
- Quando agiscono con la precisione di un esattore e non ricordano l'eccedenza dell'amore.
- Quando accolgono con gratitudine e restituiscono con gratuità.

## Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

# LA MESSA

## **ANTIFONA D'INGRESSO** SAL 85 (86),1-3

Tendi l'orecchio, Signore, rispondimi:  
mio Dio, salva il tuo servo che confida in te:  
abbi pietà di me, Signore;  
tutto il giorno a te io levo il mio grido.

## **COLLETTA**

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## **PRIMA LETTURA** 1TS 4,9-11

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicensi

Fratelli, <sup>9</sup>riguardo all'amore fraterno, non avete bisogno che ve ne scriva; voi stessi infatti avete imparato da Dio ad amarvi gli uni gli altri, <sup>10</sup>e questo lo fate verso tutti i fratelli dell'intera Macedònia.

Ma vi esortiamo, fratelli, a progredire ancora di più <sup>11</sup>e a fare tutto il possibile per vivere in pace, occuparvi delle vo-

stre cose e lavorare con le vostre mani, come vi abbiamo ordinato. – *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE** 97 (98)

**Rit. Il Signore viene a giudicare i popoli  
con rettitudine.**

<sup>1</sup>Cantate al Signore un canto nuovo,  
perché ha compiuto meraviglie.  
Gli ha dato vittoria la sua destra  
e il suo braccio santo. **Rit.**

<sup>7</sup>Risuoni il mare e quanto racchiude,  
il mondo e i suoi abitanti.

<sup>8</sup>I fiumi battano le mani,  
esultino insieme le montagne. **Rit.**

<sup>9</sup>Davanti al Signore che viene a giudicare la terra:  
giudicherà il mondo con giustizia  
e i popoli con rettitudine. **Rit.**

**CANTO AL VANGELO** Gv 13,34

**Alleluia, alleluia.**

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:  
come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.  
**Alleluia, alleluia.**

**VANGELO**    MT 25,14-30

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: <sup>14</sup>«Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. <sup>15</sup>A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito <sup>16</sup>colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. <sup>17</sup>Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. <sup>18</sup>Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. <sup>19</sup>Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. <sup>20</sup>Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. <sup>21</sup>“Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. <sup>22</sup>Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. <sup>23</sup>“Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. <sup>24</sup>Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che

mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. <sup>25</sup>Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”. <sup>26</sup>Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; <sup>27</sup>avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. <sup>28</sup>Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. <sup>29</sup>Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. <sup>30</sup>E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”».

– *Parola del Signore.*

### **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

O Padre, che ti sei acquistato una moltitudine di figli con l’unico e perfetto sacrificio del Cristo, concedi sempre alla tua Chiesa il dono dell’unità e della pace. Per Cristo nostro Signore.

### **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** CF. SAL 103 (104),13-15

Con il frutto delle tue opere sazi la terra, o Signore,  
e trai dai campi il pane e il vino  
che allietano il cuore dell’uomo.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Porta a compimento, Signore, l'opera redentrice della tua misericordia: e perché possiamo conformarci in tutto alla tua volontà, rendici forti e generosi nel tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **Secondo capacità**

La parabola che la Chiesa oggi ascolta come un vangelo suscita sempre una certa inquietudine se siamo disposti a seguirla fino in fondo. Gesù enuncia infatti uno dei più paradossali e scomodi corollari del suo vangelo di grazia: «Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha» (Mt 25,29). Come se non suonasse già abbastanza crudele togliere «il talento» a colui che ne aveva ricevuto uno solo e darlo «a chi ha i dieci talenti» (25,28), il «padrone» decide di impartire una severa sanzione, facendo terminare la parabola di Gesù in un'atmosfera assolutamente drammatica: «E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti» (25,30). Forse il riferimento alla figura del servo inutile presentata nel Vangelo di Luca (cf. Lc 17,7-10) potrebbe essere già un ottimo «correttivo» per intendere la figura del servo rigettato non come qualcuno ritenuto insignificante, ma come

qualcuno che non è stato capace di vivere l'incarico ricevuto con gratuità e fecondità.

Ma gli indizi per leggere correttamente la parabola, in realtà, sono forniti dallo stesso evangelista Matteo proprio nei versetti iniziali, che indicano le coordinate necessarie a cogliere l'insegnamento di Gesù in modo corretto: «Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì» (Mt 25,14-15). Le luci accese in questi due versetti iniziali sono molteplici. Si parla di un padrone che, prima di partire, è ben felice di chiamare i suoi servi e affidare loro adeguati strumenti e beni per incrementare la vita in sua assenza. Egli fa questo affidamento con una squisita attenzione alla diversa «capacità» (lett. «forza») di ciascuno; inoltre si allontana senza alcuna fretta di tornare subito indietro per verificare l'operato dei suoi servi, a cui accorda «molto tempo» (25,19) per accogliere, custodire e far fruttificare il deposito dei talenti ricevuti.

Sebbene la tentazione sia quella di identificarci con i primi due servi, che riescono a mettere a frutto il bene ricevuto, la parabola è evidentemente costruita perché proviamo invece a misurarci con l'ultimo servo, il quale, vinto da logiche di paura, non è riuscito a fare nemmeno quello che persino un estraneo sarebbe stato in grado di fare: «Avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse» (25,27). Il

punto dolente è qui dichiarato: il servo non ha dimostrato alcun interesse – potremmo dire alcun «interessamento» – al bene ricevuto come segno di amicizia e come occasione di servizio. C'è stata solo tanta, invincibile paura: «Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo» (25,25). È mancata la gioia di seminare e l'audacia di trafficare il talento ricevuto, correndo magari il rischio di «sciupare» un'occasione piuttosto che arrivare a tradire, con una scelta pusillanime e rinunciataria, la fiducia riposta in lui dal padrone. Inoltre – ed è questo, forse, il più grande dolore di quest'ultimo – non c'è stata nel servo la gioia di sentire come qualcosa di «proprio» il dono ricevuto con tanta generosità e stima da parte del padrone. Il tentativo di assolvere la propria coscienza, da parte del «servo inutile», è triste e drammatico, eppure smaschera una parte di tenebra che sta in fondo al cuore di ciascuno di noi, rivelando ciò che non vorremmo mai riconoscere di essere: uomini e donne troppo concentrati su se stessi, ammalati di perfezionismo e per questo più timorosi di sbagliare che desiderosi di vivere.

Alla luce di questa parabola, diventano estremamente forti e pertinenti le parole con cui l'apostolo Paolo ricorda ai cristiani di Tessalonica che il precetto dell'amore fraterno non può mai ridursi a una misura statica, ma deve essere accolto come un inarrestabile dinamismo che deve crescere – e far crescere – sempre di più: «Ma vi esortiamo, fratelli, a progredire ancora di più e a fare tutto il possibile per vivere in pace, occuparvi delle vostre cose

e lavorare con le vostre mani, come vi abbiamo ordinato» (1Ts 4,10-11). Non ci resta che progredire, imitando l'«inutile» generosità del padrone: seminare, fidarci e affidarci. In sereno accordo con la nostra capacità di fedeltà e di servizio.

*Signore Gesù, purifica il nostro cuore perché sappia vedere come la misura dei tuoi doni non è mai punitiva, ma è solo secondo la nostra capacità di contenerli e di usarli. Tu vuoi metterci in grado di spenderci senza temere di essere inadeguati: concedici di sperimentare la tua stessa gioia di restituire, moltiplicato nella comunione, tutto il bene ricevuto.*

**Cattolici**

Elpidio, abate (IV sec.).

**Ortodossi e greco-cattolici**

Memoria del santo martire Mamante di Gangra (275) e del santo Giovanni il Digiunatore, patriarca di Costantinopoli (595).

**Copti ed etiopici**

Poemen ed Eudossia si Sasbir, martiri.

**Anglicani**

Martiri della Papua Nuova Guinea (1901 e 1942).

**Luterani**

Nicolai Frederik Severin Grundtvig, pastore e riformatore danese (1872).